

Viaggio di Betta e Ilario – Agosto 2008

Il vento tiepido che ti accarezza il viso, gli intensi profumi che ti riempiono il naso e i caldi colori che ti avvolgono la vista: è bello essere di nuovo in Africa!!!!

6 Agosto 2008: come avete capito per noi, Betta e Ilario, non è la prima volta in Africa ma lo è in Tanzania.

L'idea di questo viaggio nasce dal desiderio di conoscere Daud, il ragazzo che sosteniamo negli studi attraverso il Kisedet ed eccoci qui a Dodoma da Nino e Giò.

La prima settimana è stata dedicata alla scoperta di Kigwe, di questa bellissima terra dai caldi colori ocra e dai grossi baobab.

Abbiamo potuto così apprezzare tutto il lavoro svolto nei vari progetti dell'associazione, facendo crescere in noi l'ammirazione per un scelta così difficile finalizzata ad aiutare questa terra: fornire gli strumenti affinché questa gente possa continuare da sola a costruirsi un futuro.

Vivendo a stretto contatto con i locali è stato facile e bellissimo adattarsi ai loro ritmi, in fondo sono quelli naturali: alzarsi la mattina quando fa luce e andare a coricarsi poco dopo il tramonto, dimenticandosi di puntare la sveglia.

A proposito se vi venisse in mente di chiedere in Tanzania a che ora è un appuntamento non aspettatevi altra risposta se non quella: "ci vediamo quando siamo pronti" e ... incredibilmente questa formula magica funziona, effettivamente dopo le prime volte abbiamo smesso di chiederlo e tutto filava liscio ugualmente.

Siamo stati accolti come in una grande famiglia, in questa meravigliosa terra chiunque è sempre pronto a donarti un sorriso (a volte è l'unica cosa che possono regalarti e per questo ancora più preziosa) e un sonoro KARIBUNI (benvenuti).

Se per caso conosci la lingua allora non bisogna avere fretta, dopo 5 minuti ti rendi conto che non è stato ancora detto niente se non formule di saluto e cortesia o meglio forse è stato detto tutto: chi di noi è disposto a regalare a sconosciuti il proprio tempo senza pretendere nulla in cambio!

Più di una volta ci siamo trovati a scambiare due parole con i bambini che giocavano o che stavano andando a scuola, con donne che riescono non so come a portare sulla testa bidoni pieni d'acqua, con uomini che stavano pescando o raccogliendo il carbone e noi in Italia a volte non ci si saluta neanche tra vicini di casa!



Non dimenticatevi se passate da Kigwe di fare un salto alla "caffetteria del Baobab", non aspettatevi l'happy hours o gli sgabelli in pelle ma è simpatico gustarsi chai e chapati (tranquilli non è una parolaccia ma si tratta di un ottimo the aromatizzato e una specie di piadina naturalmente fritta) scambiando due parole con i locali.

Altro consiglio, non fatevi mancare chipsi e mayai se volete veramente entrare nello "stomaco" tanzaniano, infatti ovunque saranno ben felici di cucinarvi un'omelette di patatine fritte oltre naturalmente all'ottimo riso, ugali

(polenta bianca). Il tutto bevendo mkwaju (succo di tamarindo diluito in acqua) preferibile, se non avete tempo per un pennichella, al pombe (birra fatta in casa).

Le donne poi non resisteranno all'acquisto dei kanga e kitenge, le stoffe di cotone coloratissime che vendono in qualsiasi mercato; io mi sono fatta cucire un bel completo gonna e camicia da "mwaliimu Bena" (insegnante di cucito della scuola professionale di Kigwe) che sicuramente farà bella mostra a casa, perché veramente bello!

Nella seconda settimana abbiamo fatto un bellissimo "safari" (tour) partendo dalla Riserva di Amani (foresta pluviale con le sue piantagioni di the) proseguendo per la costa Nord (Tanga e Pangani con la barriera corallina), il parco Saadani e per finire a Bagamoyo, che ci ha permesso di conoscere la Tanzania un po' meno turistica e più vera (consigliamo vivamente questo giro).

Finalmente abbiamo potuto incontrare Daud (Daudi per gli amici), che fortunatamente è riuscito a farsi concedere una settimana di vacanza dalla scuola, che si è potuto unire a noi per qualche giorno.

All'inizio l'imbarazzo era tanto, un po' per la difficoltà della lingua e un po' perché non è più un bambino ma un ragazzo di venti anni. Finalmente rotto il ghiaccio siamo entrati in sintonia scoprendo una complicità che normalmente si instaura dopo anni di conoscenza.

Essere partecipi poi della sua prima volta al mare è stato veramente emozionante, così come vedere i suoi occhi illuminarsi di gioia e vedere con quanto entusiasmo cercava di assorbire come una spugna tutto quello che per lui era una novità (Nino dice che probabilmente ha imparato più cose in questa settimana che a scuola).

Le sue lacrime al momento dei saluti ci hanno fatto venire qualche dubbio su aver fatto la cosa giusta ad incontrarlo ma poi quando ci ha ringraziato per dargli la possibilità di studiare e quindi di avere una marcia in più per trovare lavoro ci ha convinto che avesse effettivamente colto il senso di tutto ciò.

Non è stato comunque un addio ma un arrivederci. A presto Daudi!!!

Grazie "mama" Alice (Giovanna), grazie "babu" Nino (non ti offendere) e grazie a tutti quelli che ci hanno fatto sentire a casa; vi lasciamo in custodia un pezzetto del nostro cuore che sicuramente torneremo a trovare.

